

ITALIA

Fuga di gas, poi l'esplosione Muore una famiglia olandese

● **Conversano** Nello scoppio della palazzina hanno perso la vita tre turisti appena arrivati per le vacanze ● **Un bimbo di diciotto mesi** recuperato cadavere assieme ai genitori

PINO STOPPON
BARI

Tre vite spezzate, una famiglia distrutta e diversi feriti. Crollano due palazzine, per una fuga di gas, e a Conversano, nel cuore della Puglia già scossa per gli sviluppi delle bombe di Brindisi, cala di nuovo una cappa di tristezza e commozione per la morte dei genitori e di un bambino di appena 18 mesi. Una famiglia italo-olandese arrivata due giorni fa per una breve vacanza che sarebbe dovuta durare fino a martedì prossimo. Succede tutto di mattina, poco dopo le nove e mezza. Ieri amattina due vecchie palazzine sono crollate nel centro storico di Conversano, cittadina del sud est Barese. Il crollo sarebbe avvenuto per una fuga di gas in via Zingari, in una posizione semicentrale della località pugliese. Nella zona, hanno riferito i soccorritori, c'era un forte odore di gas. Una decina di feriti in condizioni non gravi e una cinquantina di sfollati, per motivi legati al crollo, è stato il bilancio del disastro, oltre

ovviamente alle vittime, secondo quanto ha reso noto l'assessore regionale alla protezione civile, Fabiano Amati. Il rumore dello scoppio è stato così intenso che si è avvertito in quasi tutta la cittadina di Conversano.

COCCI E DETRITI

Sono andati in frantumi le vetrate di alcuni negozi della centrale via Matteotti e alcune persone che si trovavano nei pressi della Villa dei Caduti, alla deflagrazione, sono state colte da malore. I corpi della famiglia italo-olandese sono stati trovati nel primo pomeriggio, sotto alle macerie dell'immobile, come ha comunicato il sindaco Giuseppe Lovascio. I tre cadaveri so-

...

Una bombola avrebbe causato l'incidente che ha anche provocato il ferimento di 10 persone

no stati estratti dalle macerie e i feretri caricati sui carri funebri. Le tre vittime indossavano il pigiama e, secondo la ricostruzione fornita dai soccorritori, si trovavano in cucina al momento della tragedia. Sarebbero morti subito dopo il crollo, probabilmente per le lesioni da schiacciamento riportate. Sul cadavere di Bernardino Vitto, 32 anni, telecineoperatore di una tv olandese ma originario della Puglia, sono state trovate evidenti tracce ipostatiche (che confermano che la morte è avvenuta diverse ore prima), mentre sono assai evidenti i traumi da schiacciamento sul piccolo Giannangelo che oggi con il papà e la mamma trentenne Welmoedh sarebbe dovuto andare allo zoosafari della vicina Fasano, come spiegano alcuni familiari che sapevano della gita in onore del piccolo. Era la prima volta che il bambino veniva portato dalla famiglia a Conversano.

«Quasi sicuramente il crollo è stato dovuto ad esplosione da gas; gli effetti sono evidenti, addirittura le pareti sono state proiettate contro l'edificio che stava di fronte provocando lo sfondamento di un muro». Lo afferma il comandante dei vigili del fuoco di Bari, ingegner Cesare Gaspari. «Si pensa sia stato gpl - aggiunge - perché è stata trovata una bombola collegata ad una cucina. La bombola era aperta, la cucina era chiusa. Ora si deve vedere se la conduttura era ancora integra, in regola,

oppure no». Sollecitato a rispondere riguardo alla causa che ha prodotto l'esplosione, Gaspari ha risposto: «l'innescò può essere avvenuto per qualsiasi ragione da un frigo, da un campanello». «L'effetto del crollo - ha concluso - è avvenuto essenzialmente per esplosione. Con l'esplosione le pressioni sono così elevate che il corpo non riesce assolutamente a resistere agli effetti, presumibilmente sono morti sul colpo».

PAROLA AGLI ARCHITETTI

«Troppo spesso le case degli italiani non rispondono ai requisiti minimi di sicurezza che i cittadini devono pretendere. Solo attraverso la prevenzione sarà, forse, possibile evitare il ripetersi, nel futuro di quelle che possono essere definite come tragedie annunciate»: a dirlo a Perugia è Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio nazionale degli architetti. Parole arrivate a margine del forum nazionale degli Ordini degli architetti in corso nell'ambito di Festarch. Secondo Freyrie, «la tragedia di Conversano ripropone ancora una volta il tema della sicurezza negli ambienti domestici che non può più essere rinviato e deve essere affrontato in modo nuovo, inserendolo, ad esempio, nel complesso delle norme che il ministro Corrado Clini si appresta a presentare attraverso il Piano per la messa in sicurezza del territorio».



L'ultimo saluto a Carla Verbano
FOTO DI GUIDO MONTANI/ANSA

Fiori rossi pugni chiusi e «Bella Ciao» per l'addio a Carla Verbano

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

Gli occhi chiusi e le mani giunte nella bara non rendono giustizia a una donna che per tutta la vita è stata una militante e ha cercato di scoprire chi fossero i mandanti dell'omicidio del figlio, ucciso davanti ai suoi occhi nel 1980, a soli 19 anni. A prendere in giro la morte allora c'è una sua gigantografia che la ritrae con un cappellino alla francese mentre fuma irriverente una sigaretta e guarda nell'obiettivo. E dietro la bara il ritratto, a tutta parete, di Valerio, del suo Valerio. Se ne va così, tra pugni alzati e lacrime, Carla Verbano. A centinaia l'hanno salutata ieri nella palestra che porta il nome del figlio, ucciso da un commando di estremisti di destra nel 1980, nel quartiere Tufello. Chi le lascia una rosa, chi un mazzolino di fiori da campo, chi una lettera. Ma soprattutto sono in tanti ad andare ad accarezzare il suo viso, quasi tutti giovani, quei giovani che lei non si è mai stancata di incontrare, quelli con i quali chattava anche a 88 anni, quelli che parlavano con lei di politica, quelli che oggi dicono di aver perso «una mamma». Sono venuti perfino i No Tav della Val Di Susa per portare una striscione di addio, dolcemente e rispettosamente appoggiato sulla bara, e persino i comitati contro le discariche a Napoli. È venuto il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti: «Ora sta a noi continuare a impegnarci per la verità e la giustizia, così come ha fatto per tanti anni una donna coraggiosa come lei». Assenti, come avevano chiesto dalla Palestra popolare, il sindaco Gianni Alemanno e la presidente della Regione Lazio Renata Polverini. Aveva un carattere tutto particolare Carla, «si sorprendevo della cattiveria altrui ed era pronta a sgridarci, anche in maniera accesa, se i nostri toni si alzavano troppo», ricorda un suo giovane amico. Dopo gli aneddoti raccontati da chi l'ha frequentata tutta una vita o da chi l'ha solo incrociata arriva un'ultima voce, spezzata dal dolore: «Adesso chiuderanno la bara, chi non se la sente di stare dentro esca pure». Ma nessuno ha lasciato sola Carla, e tutti insieme hanno applaudito forte per coprire il rumore metallico del trapano. Sulle note di «Smoke get in your eyes» la bara, coperta solo dalla corona di gerbere rosse, è stata portata per un improvvisato corteo accompagnato dalle note di «Bella Ciao». Direzione il cimitero di Prima Porta per questa piccola grande donna che non ha avuto nemmeno la soddisfazione di conoscere i nomi degli assassini di suo figlio. Sarà cremata e, come era suo desiderio, le sue ceneri saranno disperse in un posto segreto. Un posto che ricordava a Carla la vita felice con il marito Sardo e il figlio Valerio, felice prima di quel maledetto giorno di febbraio del 1980.



Conversano, il crollo di due palazzine per una fuga di gas. Si scava tra le macerie FOTO DI ROMANELLO GAETANO/AGPHOTO/INFOPHOTO

La scuola prende il largo in barca a vela

SILVIO ODDONE

La scuola prende il largo. Non è la riforma sul merito lanciata tra le polemiche dal ministro Profumo, ma la seconda edizione de «Il mare che unisce», che dal 3 settembre al 9 ottobre porterà in barca, da Trieste a Genova, 300 studenti di 50 scuole italiane in una serie di crociere studio, ciascuna di quattro giorni e tre notti.

L'idea nata lo scorso anno all'interno delle celebrazioni per il 150esimo dell'Unità d'Italia, ha questa volta un obiettivo in più: fare della vela uno sport aperto a tutti, come avviene in altri Paesi pur in condizioni atmosferiche meno favorevoli. È il caso dell'Inghilterra, della Danimarca e naturalmente della Francia, compresa quella sulla costa atlantica, dove il turismo nautico è pensato e

organizzato a misura di famiglia e dove la vela non è considerata come uno sport elitario e per soli ricchi. Lo confermano il grande successo della Trave-munde Woke o della settimana di Kiel, regate di livello internazionale ma che vengono vissute, in Germania, come autentiche feste della vela, con grande partecipazione della popolazione a terra.

Nonostante il clima e i 7458 chilometri di coste, l'Italia non è, ancora, un Paese di mare e di vela: su 60 milioni di abitanti, solo 1,2 vanno a vela, solamente

...

Da Trieste a Genova per delle crociere studio Obiettivo: fare diventare questo sport aperto a tutti

60mila in windsurf e appena 5mila con il kite. Eppure il nostro Paese ha espresso alcuni dei più grandi talenti agonistici: dal mitico Agostino Straulino a Giorgio Gorla ai fratelli Chieffi ad Alessandra Sensini, vincitori di medaglie olimpiche e titoli mondiali. Ogni anno sono molti gli azzurri ai vertici delle classifiche internazionali, come Andea Bonezzi, sette volte campione mondiale Contender. Per cambiare l'immagine della vela (e portarla a livelli europei di diffusione) la Federazione italiana vela ha deciso di aprirsi nuovamente ai giovani, come fece con successo negli anni Settanta con le Scuole Olimpia che offrivano corsi a prezzi estremamente ridotti a ragazzi dai 6 ai 13 anni. Il mare che unisce va proprio con questa ambizione, per «riportare i ragazzi di oggi, adulti di domani, a contatto con il vento e con il mare»,

spiega Glauco Briante, vicepresidente della Fiv. Così, assieme al ministero dell'Istruzione, è nata l'idea di una serie di crociere scuola di quattro giorni ciascuna. Vi parteciperanno 300 ragazzi che porteranno trecento studenti selezionati tra 50 scuole italiane che hanno aderito a un concorso indetto dal Miur. Gli equipaggi si avvicenderanno nei porti d'Italia dal 3 settembre al 9 ottobre 2012 e saliranno su quattro barche di dieci persone: uno skipper, otto studenti e un docente.

AI LETTORI

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare a domani la rubrica Food Politics di Mauro Rosati. Ce ne scusiamo con l'autore e i lettori.